

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.49-29746/2010

OGGETTO: “Impianto idroelettrico sulla Dora Riparia – SOFINA 10”.
Comune di Comune di Pianezza.
Proponente: Sofina S.p.A.
Procedura di verifica ex art. 10 L.R. 40/98 e s.m.i..

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 09/03/2010 la società Sofina S.p.A. ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, relativamente al progetto “in quanto da esso deriva un’opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell’Allegato B2 “impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. [...]”;
- in data 08/04/2010 è stato pubblicato sull’albo pretorio Provinciale l’avviso al pubblico recante la notizia dell’venuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 08/04/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’Organo Tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999;
- con nota prot. n. 370879-2010/LB6 del 06/05/2010 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell’art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 25/05/2010 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo sostenibile della Provincia di Torino, C.so Inghilterra 7 – Torino;
- In data 03/06/2010 il proponente ha depositato una nota scritta di controdeduzioni a quanto emerso in conferenza dei servizi.

Rilevato che:

- Il progetto in esame è ubicato in Comune di Pianezza, in sponda sinistra del Fiume Dora Riparia, consiste nella realizzazione di una nuova centrale idroelettrica ad acqua fluente con derivazione d’acqua dal F. Dora Riparia mediante l’utilizzo del salto creato dalla presenza di una traversa di derivazione a servizio della Bealera “La Comune di Collegno” (155 R 586) e della Bealera “Barola” (TO 10022), entrambe ad uso irriguo con prelievo semestrale.
- Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:
 - opera di presa in sinistra orografica, in corrispondenza dell’attuale presa irrigua;
 - paratoia sghiaiatrice e imbocco della scala di risalita per l’ittiofauna sulla traversa esistente;

- edificio di presa costituito da 3 paratoie piane con relativa struttura di supporto (con servomotori elettrici e misuratore di portata installato nella vasca di carico);
 - ampliamento della sezione attuale del primo tratto del canale derivatore;
 - canale sghiaiatore;
 - vasca di sedimentazione con sfioratore di troppo pieno;
 - paratoia piana dissabbiatrice;
 - griglia dotata di sgrigliatore automatico;
 - tre ingressi all'edificio centrale dotati di paratoie piane;
 - nuovo fabbricato di centrale completamente interrato, suddiviso su 2 piani: nel piano superiore vengono installate 3 turbine a bulbo (Q turbinabili da 10mc/s a 2mc/s) e il piano sottostante ospita gli strumenti per la regolazione e l'alimentazione delle macchine. La copertura dell'edificio è a quota campagna e sono previste 3 botole a tenuta stagna, utili esclusivamente alla fase di messa in posto delle turbine;
 - tunnel sotterraneo, in modo da creare un collegamento tra il locale quadri e comandi e l'edificio centrale, permettendo l'accesso nei locali per le attività di manutenzione ordinaria;
 - canale di restituzione interrato, costituito da uno scatolare in cls armato.
- Le principali caratteristiche dell'impianto in progetto riportate nel progetto preliminare sono:

Quota di presa	293,66 m slm
Quota di restituzione	290,00 m slm
Salto nominale	3,45 m
Bacino imbrifero sotteso	1244,8 km ²
Portata massima	30 m ³ /s
Portata media derivabile	19,58 m ³ /s
Potenza installata	863,03 kW
Potenza nominale	622,82 kW
Producibilità media annua	4631 MWh

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0001571 del 20/05/2010 di ATO3
- L'istruttoria tecnica condotta e la nota sopra citata dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - Il PRGC del comune di Pianezza le opere in progetto ricadono in "area per parco pubblico fluviale".
 - Per la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC l'area d'intervento è classificata come IIIa.
 - Secondo l'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003 il progetto è localizzato in Zona 4 della classificazione sismica.
 - L'area risulta gravata dal vincolo paesaggistico: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 e s.m.i. Art.142, lett. c) *fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua*.
 - Il territorio interessato dall'opera di presa rientra, ai sensi del DPCM 24/05/01, in fascia A della classificazione del PAI.
 - Dal punto di vista **amministrativo**:
 - Il progetto in oggetto, prevedendo l'utilizzo della traversa di derivazione a servizio della Bealera "La Comune di Collegno" (155 R 586) e della Bealera "Barola" (TO 10022), necessita dell'acquisizione di apposita convenzione di couso per le opere in comune con i titolari dei suddetti canali. Rispetto a tale convenzione in via preliminare il titolare della concessione "Bealera Barola" ha espresso con nota indirizzata al Servizio Gestione Risorse Idriche parere negativo in merito all'utilizzo delle proprie opere di derivazione esistenti. Si fa

presente che un'eventuale domanda di concessione, non corredata della predetta convenzione, non avrà i requisiti per essere accolta.

▪ Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:

- La scala di risalita dell'ittiofauna è prevista in sponda sinistra del F. Dora Riparia addossata alla scogliera e al canale sghiaiatore e rivestita in pietra. Tale configurazione non risulta essere quella ottimale per garantirne la funzionalità ad impianto in esercizio.
- Il progetto preliminare presentato non individua:
 - il cronoprogramma dei lavori con la durata delle varie fasi;
 - la tipologia dei lavori in alveo necessari per la realizzazione dell'opera di presa;
 - le tipologie di fondazioni necessarie per le opere previste e le relative misure di mitigazione per limitare gli impatti potenziali previsti;
 - il bilancio degli inerti.
- Non sono previste alternative progettuali.
- Non sono state evidenziate le interferenze con le infrastrutture del sistema idrico integrato.

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Le aree del F. Dora Riparia sono oggetto di studio ai fini della tutela della qualità delle acque. I dati relativi al tratto di fiume interessato dalle opere in progetto indicano una profonda alterazione del corpo idrico, il cui stato ambientale richiede interventi di salvaguardia per raggiungere gli obiettivi di qualità fissati dalle norme vigenti. L'intervento si colloca in un'area di criticità dei prelievi segnalata dal PTA (deficit medio) ed in presenza di un obiettivo di qualità da sufficiente a buono.
- Gli scarichi presenti nel tratto interessato dalla derivazione in oggetto vengono trattati dagli impianti di Pianezza (AIDA) e Collegno (SMAT ex CIDIU) i quali recapitano nel breve tratto di fiume tra Pianezza e Collegno, provocando un peggioramento dello stato ambientale del corpo idrico che solo in prossimità della confluenza con il fiume Po viene parzialmente recuperato.
- Dall'esame dello studio idrologico emerge che la ricostruzione delle portate disponibili alla sezione di presa e utilizzate per il dimensionamento dell'impianto non pare corretta in quanto i prelievi esistenti a monte non sono stati detratti nei quantitativi massimi e nei periodi concessi. Non pare corretta la ricostruzione "a ritroso" a partire dalle portate naturali a Torino. Occorre approfondire inoltre i calcoli idraulici di rilascio delle portate concesse alle due bealere.
- E' prevista la turbinazione del DMV e un rilascio dalla traversa pari ad una porzione della portata attrattiva della scala di monta anziché del deflusso minimo vitale previsto per la sezione in esame. La Qpai verrebbe rilasciata in parte attraverso la scala (500 l/s) e in parte sulla traversa (870 l/s) al fine di mantenere bagnata l'area a valle della traversa stessa. Ai sensi della Delibera provinciale in materia di scale di risalita (DPG 746-151363/2000) la portata attrattiva è la porzione del DMV che deve interamente transitare attraverso la scala di monta per permetterne la funzionalità e che tale portata non può essere ridotta al fine di realizzare un mascheramento della traversa lasciando defluire solo parte della Qpai nel manufatto per la risalita. Pertanto, attraverso la scala deve transitare una portata pari a 1326 l/s e il manufatto dovrà essere adeguatamente riprogettato al fine di mantenere la velocità dell'acqua entro 1,5 m/s, valore limite per le capacità natatorie dei ciprinidi che popolano la zona.
- Poiché la derivazione, sebbene la centrale sia in adiacenza della traversa, realizza di fatto un tratto sotteso dell'estensione di circa 150 m data la particolare conformazione obliqua della traversa, non sono ravvisabili le condizioni di deroga al rilascio del DMV previste dal regolamento regionale 8/R, secondo cui solo in caso di turbinazione in corpo traversa e dunque in assenza di un tratto sotteso è possibile evitare il rilascio del DMV all'opera di presa. Si ritiene pertanto che la richiesta contenuta nella nota del proponente di cui sopra, cioè di rimandare la discussione di tale aspetto nel successivo iter di concessione non sia accoglibile ritenendo fin d'ora tale aspetto imprescindibile per la compatibilità ambientale del progetto.

- Le verifiche idrauliche presentate non comprendono un inquadramento geomorfologico del tratto di corpo idrico sotteso dall'impianto, con particolare riferimento alle tendenze evolutive del corso d'acqua e alla stabilità di sponde e versanti insistenti sul corso d'acqua.

Paesaggio

- L'impatto sul paesaggio risulta ridotto grazie alla prevista realizzazione di parte delle opere in posizione interrata. Tuttavia non sono state valutate le modificazioni paesaggistiche indotte in alveo dal funzionamento dell'impianto in particolare per quanto concerne la modificazione ecosistemiche e del regime idrologico nel tratto sotteso.

Ecosistemi, fauna, vegetazione,

- In relazione all'occupazione delle aree di cantiere alla realizzazione della pista di accesso è previsto il taglio di individui arborei ed arbustivi nonché l'accantonamento del terreno vegetale.
- Nel progetto non vengono esplicitate le interferenze in fase di cantiere con il suolo vegetale, la vegetazione e le mitigazioni e opere di compensazione previste per recuperare le aree occupate temporaneamente.

Suolo e sottosuolo

- È prevista la riprofilatura della parte bassa della scarpata presente in sponda sinistra interessata da fenomeni di dissesto, tale intervento andrà meglio dettagliato nelle successive fasi progettuali verificandone la compatibilità idraulica.

Rumore

- Dall'istruttoria è emerso che, per quanto concerne la valutazione previsionale di impatto acustico, non è stata presentato uno Studio di Valutazione Acustica, ai sensi della L.R. 52/2000, redatto conformemente alla Deliberazione della Giunta Regionale n.9-11616 del 2/2/2004.
- Non sono stati presi in considerazione gli impatti generati dal funzionamento dello sgrigliatore.

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale, il contesto interferito è urbanizzato e il tratto sotteso è modesto.
- I lavori necessari per la realizzazione dell'opera, nel contesto territoriale in cui si inseriscono, risultano di moderata entità e rilevanza ambientale non comportano pertanto impatti significativi sull'ambiente circostante.
- Siano meritevoli di ulteriori approfondimenti le problematiche concernenti la compatibilità idraulica ed idrogeologica delle opere e degli interventi in progetto.
- La fase d'esercizio non comporta pressioni rilevanti sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate, tale condizione è verificata solo qualora sia rilasciata alla traversa l'intera quota di DMV e in corrispondenza della scala di risalita dell'ittiofauna la QPAI prevista dalla normativa provinciale.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino. Per ciò che concerne gli approfondimenti relativi alla componente ittiofauna e agli aspetti naturalistici, essi dovranno essere sottoposti anche all'esame del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.

- Dovranno essere rivista la ricostruzione delle portate disponibili alla sezione di presa e dovrà essere previsto il rilascio della QPAI sulla scala di risalita e dell'intera quota di DMV in corrispondenza della traversa.
- In base alle nuove portate disponibili dovrà essere rivisto il quadro economico del progetto nonché bilancio costi-benefici ambientali.
- Poiché l'intervento si colloca in fascia A, dovrà esserne verificata la compatibilità idraulica con la competente autorità idraulica.
- Sarà necessario precisare le modalità di ripartizione dell'acqua derivata nei canali irrigui.
- Dovrà essere rivista la progettazione della scala di monta per l'ittiofauna, valutando con attenzione la tipologia realizzativa (per portate notevoli e al fine di contenere lo sviluppo longitudinale del manufatto in contesti di pianura si preferiscono i passaggi a rallentamento in luogo dei passaggi a bacini) e la localizzazione dell'imbocco di valle della stessa, che dovrà essere posizionato in modo da massimizzare le probabilità di individuazione da parte della fauna ittica.
- Dovrà essere verificato che le opere in alveo non costituiscano uno sbarramento al deflusso delle acque o che non provochino deviazioni del flusso verso la sponda destra e il conseguente innesco di fenomeni di erosione al piede della scarpata.
- Dovrà essere dettagliata nel progetto la sistemazione della scarpata, indicando le modalità di realizzazione, le verifiche di stabilità, i materiali utilizzati e la sistemazione finale dell'area. Più in generale dovrà essere svolto un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti geologici e geotecnici relativi alla realizzazione dell'opera sia per quanto riguarda le fasi di cantiere sia per l'assetto definitivo.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Dovrà essere prevista la separazione dei rifiuti di origine antropica e naturale, raccolti durante le fasi di sgrigliatura e dovrà essere predisposta una raccolta manuale o meccanizzata di detti rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo d'intesa di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.
- Per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico si evidenzia che dovrà recepire pienamente quanto contenuto nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000, n. 52. La suddetta valutazione dovrà contenere tutti gli elementi indicati al paragrafo 4 della D.G.R. sopra indicata condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.
- Il rispetto dei limiti di inquinamento acustico dovrebbe essere garantito dalla predisposizione di una serie di interventi di contenimento del rumore indirizzati verso i tamponamenti della struttura, s'invita a fornire ulteriori indicazioni circa la potenza sonora degli impianti ed i livelli di rumore stimati all'interno dei locali, nonché a confrontare il suddetto valore con il limite di emissione notturno consentito dalla Classe acustica in cui rientra l'area interessata dall'opera.
- Dovranno essere valutati gli impatti acustici derivanti dal funzionamento dello sgrigliatore con particolare riferimento ai ricettori sensibili (edifici civile abitazione) posti sulla sommità della scarpata. In base a tali considerazioni dovrà essere posta particolare attenzione alla progettazione dello sgrigliatore stesso e, se possibile, dovrà essere preferito il funzionamento attivato dai sensori anti-intasamento in luogo di quello ad intervalli programmati .
- Dovranno essere fornite informazioni relative all'elettrodotto di connessione alla rete elettrica ENEL.
- Dovranno essere evidenziate le eventuali interferenze delle esistenti reti acquedottistiche e

- fognarie con le nuove opere in progetto
- Dovranno essere rilevate le attuali fonti di approvvigionamento idropotabile nel tratto sotteso all'impianto a valle dell'opera di presa evidenziando la non interferenza del nuovo prelievo con il regime idrologico di detta fonti.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Sarà opportuno stabilire la durata della fase di cantiere prevista, le modalità e la gestione dello stesso; a tal proposito dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:
 - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
 - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
 - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
 - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
 - l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
 - per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità del corso d'acqua si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
 - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
 - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
 - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dato l'elevato trasporto solido della Dora Riparia dovrà essere prevista la pulizia periodica anche della scala di risalita per l'ittiofauna dai depositi fluviali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di posa a dimora di specie arboree lungo il corso d'acqua. Tale intervento consente di mitigare l'inserimento dell'opera dal punto di vista paesaggistico ripristinando la continuità della fascia vegetata, limitando l'impatto sulla percezione del paesaggio dal punto di vista scenico-percettivo.
- I terreni oggetto di occupazione temporanea dovranno essere ripristinati e le soluzioni per la sistemazione finale dovranno essere concordate con i Comuni interessati sulla base della destinazione prevista delle aree interessate. Tali sistemazioni dovranno comunque tener conto della funzione di bio-filtro della vegetazione della fascia ripariale e dei vincoli paesistici relativi alla fascia di tutela di 150 m lungo i corsi d'acqua.

- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.
- Per verificare la correttezza e l'idoneità delle misure mitigative adottate nella costruzione dell'edificio che ospita la centrale, prima dell'entrata in funzione dell'impianto si richieda venga eseguito un collaudo che dimostri il rispetto dei limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica vigente.

3) Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiede di eseguire una verifica delle emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni di regime dell'impianto, in modo da validare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. Detta verifica dovrà essere sottoposta all'esame del competente Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche - Acustico della Provincia di Torino.
- Si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Si ritiene necessario eseguire una verifica della funzionalità della scala di risalita dell'ittiofauna valutando i passaggi effettivi e l'evoluzione delle popolazioni ittiche a monte e a valle dello sbarramento. A tal fine si richiede la presentazione di un documento unitario che contenga una proposta di monitoraggio con i seguenti elementi:
 - gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
 - i punti di prelievo;
 - i parametri tenuti sotto controllo;
 - le modalità e frequenza di misurazione;
 - le metodiche utilizzate;
 - i valori di attenzione;
 - le azioni intraprese in caso di superamento dei valori di attenzione;
 - le modalità di documentazione dei risultati.

4) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere sempre all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, in contemporanea della comunicazione di avvio dei lavori e secondo le tempistiche concordate in fase di pianificazione del monitoraggio, una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione. Essa dovrà, inoltre, prendere in esame, nei dettagli, tutti gli aspetti legati alla fase di cantiere del progetto definitivo, con particolare attenzione agli effetti che ciascun intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali (*ante-operam* e *post-operam*). Tra gli altri aspetti, detta relazione dovrà riportare:
 - l'elenco completo dei mezzi d'opera e dei macchinari che si intendono impiegare per le diverse fasi di realizzazione, messa in funzione e manutenzione dell'impianto in oggetto;
 - le modalità di intervento lungo l'intero sviluppo di cantiere, con esplicitati gli

- accorgimenti che si pensa di adottare per minimizzare gli impatti;
- esplicitazione delle vie e delle modalità di accesso alle diverse aree di cantiere in funzione dei materiali e delle strumentazioni da movimentare;
- impatti sulla vegetazione interferita durante la predisposizione delle aree di cantiere e accorgimenti tecnico-progettuali previsti;
- piano di gestione inerti che tenga conto anche degli interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area; occorrerà evidenziare su apposita cartografia le aree in cui è previsto il deposito temporaneo degli stessi.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: "Impianto idroelettrico sulla Dora Riparia – SOFINA 10", nel comune di Pianezza, proposto dalla società Sofina S.p.A., dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;
 - 3) Prescrizioni per il monitoraggio;
 - 4) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 03/08/2010

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina